

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La XIII Commissione,

premesso che:

il settore agricolo sta attraversando nel suo processo di profonda trasformazione una fase acuta di crisi finanziaria;

nel Mezzogiorno tali difficoltà sono aggravate da un costo del denaro che supera di tre quarti di punto quello praticato al nord;

la marginalizzazione subita dall'agricoltura nella politica dei governi precedenti sta espletando tutte le sue conseguenze negative;

nella sola provincia di Taranto, stando a quanto ha dichiarato il direttore della Banca d'Italia di Taranto, il rapporto sofferenze/debiti per cassa al giugno 1996, era pari al 52,06 per cento (accordati 95.881 miliardi di lire, utilizzati 209.289 miliardi di lire, sofferenze 108.906 miliardi di lire);

tale situazione debitoria nelle imprese agricole ioniche richiede, così come è stato chiesto nell'incontro tra banche ed organizzazioni professionali di categoria, in attesa della riforma organica del credito agrario, di pervenire ad un orientamento giudiziario univoco che faccia chiarezza in ordine all'accessibilità di articolate procedure immobiliari già avviate, con conseguenti gravi riflessi negativi sulla operatività degli agricoltori;

la crisi del comparto agricolo sta determinando, come immediato riflesso, un acuirsi della disoccupazione degli addetti al settore;

impegna il Governo

ad assumere tutte le iniziative necessarie per sostenere le imprese agricole che si trovano nella situazione sopra indicata, in modo da creare le condizioni effettive per poter pagare i debiti contratti presso gli

istituti bancari e salvaguardare contemporaneamente imprese modello che, in caso contrario, potrebbero trasformarsi in terre incolte.

(7-00155) « Paolo Rubino, Gaetano Veneto, Stanisci, Malagnino, Abaterusso, Rotundo ».

La X Commissione,

premesso che:

l'articolo 3 della legge 12 marzo 1996, n. 169, di ratifica ed esecuzione del protocollo relativo alla intesa di Madrid, concernente la registrazione internazionale dei marchi, firmato a Madrid il 27 giugno 1989, ha attribuito al Governo la delega a modificare la legislazione interna allo scopo di adeguarla e di coordinarla al predetto protocollo;

la medesima norma ha attribuito al Governo anche la delega per istituire una procedura di opposizione alla concessione dei marchi nazionali, per effetto della quale i soggetti interessati a far valere la mancanza dei requisiti di registrabilità di un marchio potranno ora, anziché adire l'autorità giudiziaria ordinaria (e precisamente il giudice del luogo del domicilio del titolare del marchio), presentare opposizione scritta all'Ufficio italiano brevetti e marchi;

l'istituzione di questa procedura di opposizione determinerà quindi, in concreto, un trasferimento di attribuzioni dai giudici ordinari, distribuiti su tutto il territorio dello Stato, a un unico ufficio amministrativo centrale, avente sede a Roma: e cioè in sostanza porterà ad un accentramento di funzioni sino ad ora decentrate, che va nella direzione opposta a quella che lo stesso Governo dichiara di voler perseguire;

tutto ciò appare ancor più paradossale se si pensa che gran parte del contenzioso in materia di marchi è oggi concentrato presso le sedi giudiziarie dell'Italia settentrionale, dal momento che è a soggetti residenti proprio in tali regioni che

fa capo alla maggioranza dei marchi registrati presso l'Ufficio italiano brevetti e marchi;

per evitare questo risultato, l'unica strada da seguire appare quella del decentramento dell'attività dell'Ufficio italiano brevetti e marchi relativa alla procedura di opposizione, decentramento che è stato proposto anche nel corso dei lavori della Commissione istituita presso il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per il recepimento del protocollo di Madrid, e che del resto già ora è previsto per altri aspetti della procedura di registrazione e di brevettazione ed in particolare per il deposito delle domande, che può essere effettuato presso gli uffici Upica esistenti in ciascun capoluogo di provincia;

sorprendentemente questa soluzione non è prevalsa in seno alla commissione anche a causa dell'opposizione manifestata dal rappresentante del Ministero di grazia e giustizia, consigliere Ragonesi, il quale, in occasione della riunione finale della commissione medesima, dichiarava testualmente « che l'amministrazione da Lui rappresentata non acconsentirà a decentramenti delle attività dell'Ufficio centrale senza una generale riforma delle fun-

zioni dello stesso » (cfr. verbale della riunione della commissione del giorno 4 febbraio 1997), riforma della quale lo stesso consigliere sottolineava i « tempi lunghi » (*ibidem*);

appare dunque strettamente necessario che il testo del decreto legislativo proposto dalla commissione venga modificato, prevedendo il decentramento delle attività dell'Ufficio italiano brevetti e marchi relative alla procedura di opposizione, se non in ogni città capoluogo di provincia (ovvero sede di tribunale), quanto meno presso quelle città sede di corte di appello;

impegna il Governo

ad adoperarsi affinché il decreto legislativo che dovrà venire adottato in forza della delega contenuta nell'articolo 3 della legge 12 marzo 1996, n. 169, preveda che le competenze dell'Ufficio italiano brevetti e marchi in materia di opposizione alla registrazione dei marchi vengano decentrate, preferibilmente in ogni città capoluogo di provincia (ovvero sede di tribunale) o, quanto meno, presso le città sede di corte di appello.

(7-00156)

« Barral, Molgora ».